



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

316<sup>a</sup> seduta: mercoledì 21 giugno 2017

Presidenza del vice presidente **ZIZZA**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 7
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3
MORONESE (M5S) .....	5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,50.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03744, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle problematiche ambientali relative al campo sportivo nel Comune di Augusta, sulla base degli elementi acquisiti dalla competente Direzione generale, si evidenzia che l'area in questione, utilizzata come campo da gioco per attività ricreative, è caratterizzata dalla presenza di abbancamenti di ceneri di pirite derivanti dalla produzione di acido solforico. La stessa è stata, pertanto, inserita nella procedura di infrazione «Discariche abusive» passata in giudicato con la seconda sentenza di condanna della Corte di giustizia europea del 2 dicembre 2014.

Con tale sentenza, com'è noto, l'Italia è stata condannata al pagamento di sanzioni pecuniarie, a causa della non conformità di 200 siti sul territorio nazionale alla direttiva 75/442 e alla direttiva 91/689. Alla data odierna, restano in procedura di infrazione, e quindi soggetti al pagamento della sanzione semestrale, 102 siti rispetto ai 200 iniziali.

Per la discarica in parola è stato inserito un intervento di ripristino nel Piano nazionale delle bonifiche ed è stato redatto un piano di caratterizzazione e un progetto preliminare di messa in sicurezza permanente, approvato con indicazioni e prescrizioni nella Conferenza dei servizi decisoria del 3 giugno 2013.

Si rappresenta, inoltre, che è stato stipulato nel 2015 un apposito accordo di programma quadro tra il Ministero dell'ambiente e la Regione siciliana, con soggetto attuatore la Regione medesima, finalizzato alla risoluzione della problematica. La Regione, di concerto con il Comune di Augusta, avrebbe dovuto procedere alla redazione del progetto esecutivo e alla realizzazione dei lavori. Per tali attività sono stati già erogati i fondi necessari.

In considerazione dell'inerzia degli Enti territoriali, in data 18 dicembre 2015, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diffidato, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Comune e la Regione ad adempiere

alle attività loro attribuite: nello specifico, alla predisposizione del progetto definitivo di messa in sicurezza permanente dell'area di discarica entro 90 giorni dal ricevimento della diffida; all'approvazione del progetto definitivo di messa in sicurezza permanente entro i successivi 30 giorni; ad affidare e consegnare i lavori entro i successivi 60 giorni; ad eseguire i lavori di bonifica/messa in sicurezza permanente entro i successivi 90 giorni; a rilasciare, entro 30 giorni dalla conclusione dei lavori, il provvedimento di conclusione del procedimento, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Successivamente, tenuto conto del persistente inadempimento dei termini delle diffide, in data 29 dicembre 2016, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha commissariato il sito, congiuntamente ad altri 57. A tal proposito, lo scorso 24 marzo, il Consiglio dei Ministri ha nominato, quale Commissario straordinario, il generale di brigata dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Vadala.

Inoltre, con specifico riferimento alla procedura di infrazione, si evidenzia che la Commissione europea, nelle quattro decisioni che accompagnano l'ingiunzione di pagamento semestrale, ha ribadito quali sono i requisiti che un sito deve possedere per essere ritenuto regolarizzato e di conseguenza espunto dalla procedura di infrazione ed esentato dal pagamento della relativa sanzione. In particolare, nell'ultima decisione del 18 aprile 2017, relativa al quarto semestre *post* sentenza, la Commissione europea ha precisato che dai punti 52, 53, 58, 63 e 67 della sentenza risulta che, per quanto riguarda le 198 discariche dichiarate dalla Corte non conformi alla Direttiva 75/442 e alla Direttiva 91/686, occorre soddisfare i seguenti requisiti: assicurare che nei siti in questione non siano più depositati rifiuti, catalogare e identificare i rifiuti pericolosi, attuare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti presenti nei siti non mettano in pericolo la salute dell'uomo e dell'ambiente. Pertanto, sarà necessario svolgere analisi per verificare se i rifiuti (pericolosi e non pericolosi) abbiano contaminato il sito e se sia necessario effettuare, secondo quanto prevede la pertinente normativa italiana, una «messa in sicurezza» e/o una «bonifica» e/o un «ripristino» e, all'occorrenza, avviare e ultimare tali lavori di «messa in sicurezza» e/o «bonifica e/o »ripristino«. Spetta alle competenti autorità italiane stabilire, conformemente alla pertinente normativa italiana, quali delle misure sopraelencate («messa in sicurezza» e/o «bonifica e/o »ripristino») debbano essere attuate con riferimento a ciascun sito. Inoltre, spetta alle competenti autorità italiane stabilire se la rimozione dei rifiuti sia necessaria per proteggere la salute umana e l'ambiente, ma resta inteso che, qualora le competenti autorità italiane decidano di non rimuovere tutti i rifiuti, esse dovranno attuare misure di contenimento e/o isolamento che siano sufficienti per assicurare che i rifiuti presenti in tali siti non mettano in pericolo la salute umana e l'ambiente.

Pertanto, per poter concludere che una discarica è stata ormai regolarizzata e poter richiedere, quindi, lo stralcio della relativa procedura di infrazione, la Commissione ha bisogno di ricevere informazioni chiare,

che le consentano di verificare, per ciascuna discarica, il soddisfacimento dei requisiti indicati.

Sulla base delle informazioni esposte, fin quando il Comune e la Regione siciliana non dimostreranno che il sito campo sportivo di Augusta possiede i requisiti di cui si è detto, non sarà possibile richiederne lo stralcio.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente continuerà a tenersi informato e continuerà a svolgere un'attività di sollecito nei confronti dei soggetti territorialmente competenti, anche al fine di valutare eventuali coinvolgimenti di altri soggetti istituzionali.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, mi ritengo insoddisfatta della risposta. Più passa il tempo, più le risposte del Ministero alle interrogazioni peggiorano: fino ad oggi, non rispondeva alle domande ma quanto meno le premesse concordavano. In questo caso, invece, il Ministero ha ommesso di raccontare, anche a beneficio dei colleghi che ci stanno ascoltando, quale sia la reale situazione di questo campo sportivo.

Devo quindi obbligatoriamente far presente che il Comune di Augusta aveva avanzato fin dal 2004 la richiesta di messa in sicurezza del sito e la dichiarazione di emergenza presso il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti della Regione Siciliana perché aveva in mente di ammodernare il campo sportivo in oggetto.

In seguito agli esami e ai controlli del Ministero, è stata accertata una presenza di contaminanti superiore ai limiti consentiti e quindi, all'epoca, il sindaco di Augusta emise un'ordinanza di chiusura del campo sportivo. Il primo dicembre 2005 il Comune chiese al Commissario delegato, che fa capo direttamente al Ministero (voglio ricordare che il campo sportivo rientra in un'area SIN, cioè Sito di interesse nazionale, quindi di competenza ministeriale), un contributo per realizzare la messa in sicurezza di emergenza. Questo avveniva il primo dicembre 2005. Il Commissario delegato ha risposto e ha inviato il progetto preliminare al ministero solo nel 2011, sei anni dopo. Sono trascorsi sei anni nel nulla assoluto da parte del Commissario e poi anche del Ministero. Solo un anno dopo il Ministero ha risposto indicando il progetto preliminare che riteneva più opportuno.

Nel frattempo c'è stata la sentenza della Corte di giustizia europea che condannava l'Italia per le discariche abusive. Bisogna far presente, però, che nell'elenco dei siti erano state inserite, per un errore della Regione Siciliana, la rada di Augusta e il campo sportivo. Ebbene, la Regione Siciliana, con la nota protocollo 50313 del 25 novembre 2015, scrive al Ministero – e questo non è stato riportato dalla Sottosegretaria – dichiarando il proprio errore nell'aver indicato il campo sportivo e la rada di Augusta come siti di discariche abusive, quindi inviava anche la documentazione a corredo affinché tali siti potessero essere espunti dall'elenco. La richiesta è stata fatta alla Commissione europea per la rada di Augusta, che effettivamente è stata tolta dall'elenco, ma non si riesce a comprendere il perché il Ministero, nonostante vari solleciti da parte della Regione siciliana, l'ammissione di colpa da parte della Regione stessa e

nonostante le numerose lettere di sollecito giunte al Ministero anche dal Comune di Augusta, non abbia avanzato la stessa richiesta anche per il campo sportivo. Quindi, in primo luogo volevo sapere perché il Ministero non ha provveduto a chiedere che questa discarica, che non rientra fra quelle abusive, venisse espunta dal suddetto elenco.

Fra l'altro, se proprio il Ministero doveva fare un'azione di rivalsa – perdonatemi – la doveva fare nei confronti della Regione Siciliana in virtù del fatto che ha ammesso con una nota scritta il proprio errore. Questa è la prima questione.

Poi, lei mi dice che gli enti locali non hanno provveduto al progetto e quant'altro. Il progetto c'è e il soggetto attuatore era stato individuato nel famoso protocollo del 2015 da lei ricordato, ed era la Regione Sicilia. Nel frattempo, però, è cambiata la normativa siciliana che, lo ricordiamo, è una Regione a statuto speciale per cui l'ANAC ha comunicato che si deve ricominciare da capo perché la Regione non può essere più considerata soggetto attuatore. Anche in questo caso ci sono delle note della Regione Sicilia che scrive al Ministero e a cui, a tutt'oggi, il Ministero non ha risposto perché, all'atto pratico, anche se si dice di fare i controlli, non risponde per iscritto alle istituzioni locali che chiedono chiarezza.

La Regione siciliana ha chiesto al Ministero di sapere, in virtù della variazione della normativa regionale in materia di appalti pubblici, chi fosse il nuovo soggetto attuatore, altrimenti non si può proseguire. Se il Ministero si degnasse, ogni tanto, di rispondere bene non solo ai parlamentari che fanno queste domande ma soprattutto agli enti locali che si trovano in estrema difficoltà, forse qualche situazione la potremmo sbrogliare.

Mi dispiace che il Ministero abbia palesemente modificato la realtà di questa situazione e mi dispiace che possa arrogarsi ancora il diritto di potersi rivalere sull'ente locale. Voglio ricordare, infatti, che ci sono già state delle sentenze del TAR del Lazio che ha accolto le istanze proposte dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dai Comuni di Leonforte in provincia di Enna, Paternò in provincia di Catania, Siculiana e Racalmuto in provincia di Agrigento e di La Spezia, che si opponevano all'azione di rivalsa esperita dallo Stato su Regioni e Comuni dopo la condanna milionaria inflitta al nostro Paese. Secondo il TAR, l'autorità precedente, cioè il Ministero, ha automaticamente escluso la responsabilità statale ed ha individuato i Comuni e la Regione come responsabili in solido della violazione in assenza di qualsivoglia istruttoria. Quindi, le recenti sentenze citate del TAR del Lazio, di fatto, negano la possibilità di esercitare un'azione di rivalsa senza che sia stata prima accertata l'effettiva responsabilità dell'ente locale, cosa che il Ministero non ha fatto neanche nei confronti di questo Comune.

Ribadisco, però, che il problema è sempre a monte: voi avete una dichiarazione scritta, attraverso una nota della Regione Siciliana che si prende la responsabilità di dire che ha commesso un errore nell'includere quel sito nell'elenco delle discariche abusive, vi dà la documentazione che lo comprova e voi ignorate la documentazione e ignorate la nota della Re-

gione. Fra l'altro, chiedere alla Commissione europea di togliere questo sito dall'elenco delle discariche, comporterebbe uno «sconticino» di 800.000 euro semestrali sul pagamento della multa.

Trovo veramente ridicolo concludere la risposta a questa interrogazione dicendo che lei, in qualità di rappresentante del Ministero, farà dei controlli e che attuerete il solito monitoraggio. Ma di che cosa? Il Commissario è alle dirette dipendenze del Ministero, i SIN sono di competenza del Ministero. Prendete carta e penna, prendetevi la responsabilità e cominciate a rispondere agli enti locali. Quando dimostrerete che avete risposto a tutte le note che sia il Comune di Augusta che la Regione Siciliana vi hanno inviato, quando dimostrerete che fate il vostro lavoro, allora mi potrò ritenere soddisfatta.

Ovviamente, come è capitato anche in altre situazioni, ad esempio per i dati sui centri di compostaggio in Campania, non si preoccupi, non mollerò questa situazione ma continuerò a seguirla fino a quando non si risolverà perché se il Ministero è incompetente non devono essere i cittadini siciliani e di Augusta a pagarne le conseguenze.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,05.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONE**

MORONESE, CRIMI, GIARRUSSO, SANTANGELO, BERTOROTTA, MORRA, CAPPELLETTI, GAETTI, PUGLIA, CASTALDI, LEZZI, BUCCARELLA, NUGNES, DONNO, CATALFO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

a partire dal 2004, il Comune di Augusta (Siracusa) aveva manifestato l'intenzione di avviare lavori di ammodernamento del campo sportivo comunale, avanzando richiesta di messa in sicurezza di emergenza nei confronti del commissario delegato per l'emergenza rifiuti e tutela delle acque della Regione Siciliana dell'area rientrante nel sito di interesse nazionale (SIN) di Priolo; non ricevendo alcun riscontro, nel 2005, il Comune inoltrava sollecito di risposta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il 15 febbraio 2005 il commissario comunicava di aver dato mandato alla società Sviluppo Italia per la programmazione degli interventi per interventi di messa in sicurezza d'emergenza;

a settembre 2005 il Ministero comunicava che nel corso delle indagini svolte era stata accertata la presenza di contaminanti (10 volte superiore i limiti consentiti) e chiedeva l'intervento delle amministrazioni locali. Conseguentemente, il 5 ottobre il sindaco di Augusta emetteva ordinanza di chiusura del campo sportivo;

il 1° dicembre 2005 il Comune chiedeva al commissario delegato per l'emergenza un contributo finanziario per realizzare l'intervento di messa in sicurezza d'emergenza, ma solo nel 2011 il commissario trasmetteva il progetto preliminare al Ministero;

il 24 luglio 2012 quest'ultimo comunicava al Comune l'ipotesi di progetto preliminare ritenuta più idonea;

considerato che:

il 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha dichiarato l'inadempimento generale e persistente dell'Italia per non aver imposto che, in ogni luogo in cui sono depositati rifiuti, essi siano catalogati e identificati e siano adottate tutte le attività necessarie a verificare lo stato di contaminazione delle aree. La Corte ha poi imposto al nostro Paese di pagare ingenti sanzioni pecuniarie in riferimento a 218 discariche, per le quali gli interventi di bonifica erano ancora in corso nell'aprile 2013, una sanzione forfettaria una tantum che ammonta a 40 milioni di euro e una penalità semestrale determinata in 42 milioni e 800.000 euro, fino all'esecuzione completa della sentenza;



nell'elenco originale delle discariche oggetto del procedimento di esecuzione della sentenza con specifico riferimento alla Sicilia risultano il campo sportivo di Augusta e la rada di Augusta, entrambe classificate come discariche abusive di rifiuti non pericolosi;

la Regione, accertato l'erroneo inserimento dei due siti, ha provveduto, con nota prot. n. 50313 del 25 novembre 2015 dell'Assessorato regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità a segnalare al Ministero dell'ambiente l'erroneo inserimento del campo sportivo tra le discariche abusive ricomprese nel piano delle bonifiche adottato con ordinanza commissariale n. 1166 del 18 dicembre 2002. Inoltre, il medesimo Assessorato ha richiesto lo stralcio dalla procedura d'infrazione e la conseguente esenzione dalle sanzioni comminate dalla Comunità europea con nota prot. n. 20559 del 22 maggio 2013;

ad aprile 2015 è stato siglato un accordo di programma quadro tra i Ministri dell'ambiente, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, individuando come soggetto attuatore la Regione Siciliana, al fine di definire gli interventi di riqualificazione ambientale, funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione dell'aree comprese nel SIN di Priolo. All'interno di questo accordo sono previsti interventi specifici per la rada di Augusta, e interventi immediatamente cantierabili per la messa in sicurezza del campo sportivo, per un importo di circa 6 milioni di euro;

il 18 dicembre 2015 il Comune di Augusta è stato diffidato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in quanto ritenuto responsabile della mancata bonifica del sito e quindi responsabile della relativa sanzione comminata per un valore di circa 400.000 euro per il campo sportivo e altrettanto per la rada di Augusta;

considerato inoltre che:

la Commissione europea il 25 aprile 2016, in risposta all'interrogazione E-001551-16 del deputato europeo Ignazio Corrao, ha dichiarato di aver accettato che la rada di Augusta venisse esclusa dall'elenco delle discariche previsto dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. In particolare la discarica era stata esclusa in quanto dimostrato che era stata inserita per errore della Regione Sicilia;

con nota del 14 ottobre 2016 il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato al sindaco di Augusta e al Ministero dell'ambiente di aver intrapreso azione di rivalsa per il reintegro delle somme anticipate per le sanzioni emesse dalla Commissione europea. Nella nota si comunica che con riferimento alla rada di Augusta si ritiene superata la procedura di reintegro, diversamente per il campo sportivo, rientrando nel perimetro di un SIN, in quanto la responsabilità verte su aspetti di competenza del Ministero dell'ambiente;

il 27 ottobre 2016 il Comune di Augusta ha scritto al Ministero dell'ambiente dichiarandosi estraneo ad ogni responsabilità, considerato anche che più volte il commissario delegato per l'emergenza è stato sollecitato ad intervenire con azioni di messa in sicurezza; nella stessa nota si

reitera la richiesta di qualificare correttamente il campo sportivo, così come fatto per la rada di Augusta rientrando per errore della Regione tra le discariche abusive;

ancora, come si apprende anche da notizie stampa Ansa, il Tar del Lazio con una serie di sentenze ha accolto le istanze proposte dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dai Comuni di Leonforte (Enna), Paternò (Catania), Siculiana e Racalmuto (Agrigento) e La Spezia che si opponevano all'azione di rivalsa esperita dallo Stato su Regioni e Comuni dopo la condanna milionaria inflitta al nostro Paese dalla Corte europea per non essersi adeguati alla direttiva rifiuti sulle discariche «abusive» situate nel territorio italiano;

secondo il Tar, «emerge con chiara evidenza che il corpus normativo in materia richiede lo svolgimento di una fase propedeutica a quella dell'esercizio dell'azione di rivalsa»; nel caso specifico, però, «l'Autorità procedente ha automaticamente escluso la responsabilità statale ed ha individuato i Comuni e la Regione come responsabili in solido della violazione, in assenza di qualsivoglia istruttoria volta all'accertamento delle responsabilità attribuite». Cosa, questa, che «determina la fondatezza del ricorso», con le spese di giudizio poste in favore dei ricorrenti e a carico, in parti uguali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Economia e del Ministero dell'Ambiente» (Ansa, 13 marzo 2017);

considerato altresì che:

l'elenco delle discariche abusive aggiornato a giugno 2016 e pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente riporta ancora il campo sportivo di Augusta tra le discariche abusive della Sicilia;

le recenti sentenze citate del Tar Lazio di fatto negano l'esercizio di un'azione di rivalsa senza che sia stata prima accertata l'effettiva responsabilità dell'ente locale;

in base alle informazioni in possesso agli interroganti, secondo il parere rilasciato dall'Avvocatura di Stato su richiesta del Ministero dell'ambiente in merito alle «competenze attribuite agli enti territoriali per gli interventi all'interno di Siti di interesse nazionale di bonifica», il Comune di Augusta non potrebbe essere ritenuto responsabile della mancata bonifica né del pagamento delle sanzioni, semmai l'azione di rivalsa dovrebbe essere espletata nei confronti del competente Assessorato regionale;

a parere degli interroganti, accertato che la Regione Siciliana ha inserito erroneamente i due siti come discariche e che la rada di Augusta è stata espunta dall'elenco di discariche abusive, non si comprende perché lo stesso non sia stato fatto per il campo sportivo di Augusta,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per le quali il Ministero dell'ambiente non abbia ancora provveduto a richiedere alla Commissione europea di espungere dall'elenco delle discariche abusive il campo sportivo di Augusta così come avvenuto per la rada di Augusta, in virtù del fatto che la

Regione Siciliana non solo ha ammesso l'errore, ma ha anche inviato documentazione a supporto per procedere in tal senso;

considerate le ingenti somme di denaro da corrispondere a titolo di sanzione europea, se non intenda procedere con urgenza con la richiesta alla Commissione europea, al fine di pervenire alla correzione dell'elenco;

se non sia opportuno ritenere superata la procedura di reintegro nei confronti del Comune di Augusta, stante la carenza di responsabilità su di un sito erroneamente classificato come discarica abusiva dalla Regione Siciliana.

(3-03744)

